

Libri e circolazione di idee

Documenti e contributi sul
rinnovamento degli studi a Cagliari
nel Settecento

UNICApress/ricerca

a cura di
Francesca Maria Crasta

DE VIRO LAICO
CUM HAERETICIS DISPUTANTE
AD CAP. *QUICUMQUE* DE HAERETICIS IN 6.
Q U A E S T I O
C A N O N I C O - M O R A L I S
QUAM PUBLICE PROPOSUIT ATQUE ENODAVIT
LIBERATUS FASSONIUS
EX ORDINE SCHOLARUM PIARUM
*Cum primam in Regia Calaritana Academia concionem ad
dirimendas quaestiones de moribus habuisset*
ANNO A VIRGINALI PARTU MDCCLXV.
OCTAVO KALENDAS FEBRUARIAS.



L I B U R N I

Ex Typographia MARCI COLTELLINI,
Superiorum Facultate.



UNICApres/ricerca
Libri e biblioteche in Sardegna
#1

LIBRI E BIBLIOTECHE IN SARDEGNA

Collana diretta da Giovanna Granata
Università degli Studi di Cagliari

Comitato scientifico internazionale

Edoardo Barbieri, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
Pedro M. Cátedra, Universidad de Salamanca
Andrea Lamberti, Università degli Studi di Cagliari
Giancarlo Nonnoi, Università degli Studi di Cagliari
Angela Maria Nuovo, Università degli Studi di Milano
Maria Alessandra Panzanelli Fratoni, Università degli Studi di Torino
Alberto Petrucciani, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Immacolata Pinto, Università degli Studi di Cagliari
Pedro Rueda Ramírez, Universidad de Barcelona
Gino Roncaglia, Università degli Studi Roma Tre
Giovanni Solimine, Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Paolo Traniello, già Università degli Studi Roma Tre
Paola Zito, Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"

Libri e circolazione di idee
Documenti e contributi sul rinnovamento degli
studi a Cagliari nel Settecento

A cura di
Francesca Maria Crasta



Cagliari
UNICApres
2020

L'immagine in copertina riproduce il frontespizio dell'edizione:
Liberato Fassoni, *De viro laico*, Livorno, Coltellini, [1765]
(Bibliothèque municipale de Lyon, SJ TH 358/18)
https://numelyo.bm-lyon.fr/f_view/BML:BML_00GOO0100137001102380305

Impaginazione: UNICApres

© Autori dei rispettivi contributi, 2020
Licenza CC-BY-SA 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)

Il volume è pubblicato con il contributo dello “Open Access Publishing Fund” dell'Università degli Studi di Cagliari, finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna – L.R. 7/2007

Cagliari, UNICApres, 2020 (<http://unicapress.unica.it>)

ISBN 978-88-3312-017-1 (versione online)
978-88-3312-016-4 (versione cartacea)
DOI <https://doi.org/10.13125/unicapress.978-88-3312-017-1>

INDICE

- FRANCESCA MARIA CRASTA
7 Introduzione
- ANDREA LAMBERTI
15 Liberato Fassoni: filosofia e teologia nel contesto della riforma dell'Ateneo cagliaritano
25 Appendice I: Lettere di Antonio Genovesi a Liberato Fassoni
41 Appendice II: Liberato Fassoni, *De viro laico cum haereticis disputante*, Livorno, Coltellini, [1765]
- GIOVANNA GRANATA
59 Libri e biblioteche a Cagliari nel Settecento. Indagini sul fondo degli Scolopi nella Biblioteca Universitaria di Cagliari
75 Le edizioni del Settecento nel catalogo della Biblioteca degli Scolopi devoluta alla Biblioteca Universitaria di Cagliari (1869)
- 263 Indice dei nomi

Giovanna Granata

Libri e biblioteche a Cagliari nel Settecento. Indagini sul fondo degli Scolopi nella Biblioteca Universitaria di Cagliari

Le leggi di soppressione delle corporazioni religiose, approvate all'indomani dell'Unità d'Italia, costituiscono l'ultimo atto di un lungo processo di secolarizzazione, iniziato nel secondo Settecento, il cui impatto sulle biblioteche del paese è stato determinante, sia per quanto riguarda la crescita delle collezioni, sia in relazione all'assetto strutturale del sistema bibliotecario. La devoluzione delle raccolte religiose, infatti, non ha solo alimentato il patrimonio librario dei singoli istituti, ma è stata spesso anche alla base della loro stessa costituzione.

È quanto è accaduto nel caso della Biblioteca Universitaria di Cagliari. Pur essendone stata prevista l'istituzione già nel 1764, al momento della rifondazione dell'Ateneo, essa è stata infatti formalmente aperta al pubblico solo dopo l'incameramento delle raccolte ex gesuitiche alle quali fu esplicitamente riconosciuto dai vertici dell'Università il ruolo di chiave di volta per l'avvio del servizio. Le ulteriori ondate soppressive che hanno interessato gli stati sabaudi hanno da allora continuato ad alimentarne le raccolte, a fronte di un impegno non sempre congruo sul versante degli acquisti, penalizzati dalla scarsità dei mezzi finanziari a disposizione¹.

¹ Sulla Biblioteca Universitaria di Cagliari, si veda la monografia storica di Pietro Martini, *Sulla biblioteca della Regia Università di Cagliari*, Cagliari, Timon, 1845. Per un aggiornamento, anche alla luce di un riesame della documentazione d'archivio, sia consentito il rinvio a Giovanna Granata, *La Biblioteca Universitaria di Cagliari e i libri di*

L'apporto delle raccolte claustrali ha modellato in maniera indelebile la fisionomia culturale della biblioteca portandole in dote una notevole quantità di volumi, per lo più antichi, frutto della lunga storia di stratificazione libraria che i diversi ordini religiosi cittadini avevano alle spalle. Questo ha consentito all'Universitaria di accreditarsi rapidamente come istituto di riferimento per il valore del proprio patrimonio sul piano bibliofilo e antiquario, ma ha creato anche non pochi problemi che sono emersi con particolare evidenza soprattutto nelle fasi più avanzate del processo, ormai in età post-unitaria. Non tutti i volumi, infatti, erano adeguati, per contenuto e per stato di conservazione, alle esigenze informative della biblioteca che aveva bisogno non solo di costituire il proprio 'tesoro' di edizioni rare e di pregio, ma anche di garantire l'aggiornamento delle raccolte per rispondere alle rinnovate necessità didattiche dell'Ateneo e ai nuovi orientamenti culturali.

In parte, con le prime ondate soppressive, si era tentato di tenere insieme le due istanze, quella bibliofilo-antiquaria e quella informazionale. La cessione dell'importante nucleo librario ex-gesuitico, che alla fine del '700 aveva segnato l'avvio del servizio pubblico della biblioteca, era stato infatti accompagnata da una campagna di acquisti che aveva cercato di recuperare le lacune più gravi e improrogabili della biblioteca in una ampia serie di materie dalla Teologia alla Storia, dal Diritto alle Belle Lettere². In seguito, la Biblioteca aveva proceduto a vendite selettive del materiale acquisito, ma non utile o troppo danneggiato, in modo da incamerare solo quello che poteva effettivamente accrescere il valore qualitativo delle raccolte e, attraverso la cessione degli scarti, procedere ad acquisti mirati di edizioni moderne.

Con le leggi post-unitarie tali vendite furono decisamente scoraggia-

diritto, in *La Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Cagliari. I: Dai progetti cinquecenteschi all'Unità d'Italia*, sotto la direzione di Italo Birocchi, Pisa, ETS, 2018, pp. 359-430 che, soprattutto in relazione alla collezione di libri giuridici, ricostruisce la storia della biblioteca fino al 1861; per le vicende successive, e in particolare sulle devoluzioni di età post-unitaria, si vedano Ead., *La devoluzione delle biblioteche claustrali sopresse in età post-unitaria. Il caso di Cagliari (1866-1889)*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari», XXIII (2009), pp. 91-113 e, più in generale, *L'impatto della soppressione delle corporazioni religiose sulle biblioteche della Sardegna all'indomani dell'Unità*, in *La Sardegna nel Risorgimento*, diretta da Antonello Mattone e Francesco Atzeni, Roma, Carocci, 2014, pp. 829-844.

² Un'analisi di tali acquisti in Granata, *La Biblioteca universitaria di Cagliari* cit. e Ead., *La 'rivoluzione delle idee' in Sardegna alla fine del Settecento. Le acquisizioni della Biblioteca Universitaria di Cagliari*, in *Biblioteche e saperi. Circolazione di libri e di idee tra Età moderna e contemporanea*, a cura di G. Granata, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2019 (Temi e Testi; 184), pp. 39-77.

te, cosicché l'incameramento dei volumi ex ecclesiastici espose l'istituto al rischio di aumentare il numero dei duplicati e delle opere inservibili, a fronte dell'interesse che una parte dei volumi poteva rivestire per lo sviluppo delle collezioni. I rapporti del bibliotecario che si trovò a gestire questa fase, il professor Vincenzo Angius, misero regolarmente in guardia su tale ordine di problemi, che ebbero un impatto notevole soprattutto per quanto riguarda il caso della Biblioteca degli Scolopi.

1. *Gli Scolopi in Sardegna e la loro biblioteca*

Per l'entità dell'impegno profuso nelle attività formative, l'Ordine degli Scolopi incorse nei provvedimenti soppressivi solo in virtù delle leggi varate in età post-unitaria. Presenti nell'Isola dal 1640³ e particolarmente attivi nel campo dell'istruzione inferiore, i padri delle Scuole Pie accumularono a Cagliari, nel Collegio di San Giuseppe, una biblioteca di notevole entità alla quale, fin dall'inizio, l'Università rivolse la propria attenzione.

All'indomani dei provvedimenti soppressivi, in ottemperanza al dettato normativo che prevedeva come primi beneficiari i Municipi, fu sondata la disponibilità dell'Amministrazione comunale ad accogliere l'eventuale candidatura dell'Ateneo come destinatario della devoluzione. Avendo il Municipio accettato la proposta dell'Università, in data 3 giugno 1869, fu chiesto al Ministro della Pubblica Istruzione di avviare la pratica presso il Guardasigilli e, a stretto giro, il 9 dello stesso mese, il Ministero indirizzò una comunicazione alla Direzione della Amministrazione del Fondo per il Culto, in cui veniva proposta la devoluzione dei libri e dei manoscritti dei padri scolopi all'Università. Entro la fine di giugno la Amministrazione del Fondo per il Culto trasmise il parere positivo, vincolando, come da normativa, la cessione dei volumi all'obbligo per l'Università di farne compilare il catalogo e all'impegno di sostenere ogni spesa relativa al trasferimento⁴.

Il catalogo fu iniziato il 30 luglio del 1869, terminato il 13 settembre e, sottoscritto con l'atto di ricevuta dei volumi il 18 novembre dello

³ Sull'arrivo degli Scolopi in Sardegna si veda Francesco Colli Vignarelli, *Gli Scolopi in Sardegna*, Cagliari, Gasperini, 1982.

⁴ La documentazione relativa alla gestione della vicenda tra Ministero della Pubblica Istruzione, Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti e Università di Cagliari è conservata presso l'Archivio Centrale dello Stato, *Ministero della Pubblica Istruzione. Direzione per l'istruzione superiore. Serie Università e Istituti superiori*, b. 91, fasc. 14 e presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari, ms. XLVII, partic., cc. 613 ss. Si veda in proposito Granata, *La devoluzione delle biblioteche claustrali sopresse* cit.

stesso anno. Esso elenca circa 2600 voci corrispondenti a 6030 volumi cui si aggiungono altri 2166 volumi «non numerati distintamente», per un totale di 8196⁵.

Nella relazione presentata al Rettore il 24 novembre, in ottemperanza alla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione che voleva essere ragguagliato sull'incremento portato alla Biblioteca dall'aggiunta dei libri degli Scolopi, il bibliotecario ammetteva che solo i 3/5 dei volumi avrebbero meritato in realtà di entrarvi. Tra essi erano infatti libri di gran pregio, ma anche libri laceri o «soliti usarsi particolarmente ne' tempi andati per le classi inferiori», e inoltre volumi di teologia e filosofia scolastica, «libri predicabili», vite di santi, e ancora manoscritti, per lo più incompleti, riferibili ai vari rami educativi dell'Ordine.

I tratti con cui l'Angius descriveva le peculiarità della raccolta, individuano quelli che in effetti, scorrendo il catalogo, appaiono ancora oggi come suoi elementi salienti: la rispondenza alle finalità pedagogiche dell'Ordine e l'interesse prevalentemente antiquario dei volumi usati «ne' tempi andati», ma poco aggiornati rispetto al progresso degli studi e agli sviluppi delle conoscenze.

Indubbiamente, la raccolta abbonda di edizioni antiche, mentre assai minore è la presenza di materiali ottocenteschi: sulle quasi 2600 voci elencate analiticamente, quelle dedicate a edizioni del XIX secolo risultano all'incirca 330 e, tra queste, sono meno di 100 quelle con una data di stampa che va oltre il 1830. Per contro le voci che descrivono edizioni del '700 sono circa 1200, ovvero quasi la metà del totale, mentre le rimanenti sono riferibili a edizioni ancora più antiche, comprendenti, oltre a seicentine e cinquecentine, anche una trentina di incunaboli⁶.

A buon diritto il bibliotecario che alla fine del 1869 si trovava davanti i volumi di provenienza scolopica poteva lamentare la parziale utilità che, rispetto alle aspettative, essi rivestivano da un punto di vista strettamente funzionale. In realtà, proprio gli aspetti su cui si appuntavano le sue riserve assumono oggi un notevole interesse in chiave storiografica. Al di là del suo pregio bibliofilo, infatti, il taglio retrospettivo con cui la

⁵ *Catalogo dei libri trovati nella Libreria del soppresso convento dei Padri delle Scuole Pie*, Biblioteca Universitaria di Cagliari, ms. XXXVIII, cc. 1r-112v.

⁶ Gli incunaboli di provenienza scolopica, conservati nella Biblioteca Universitaria di Cagliari, sono catalogati nella banca dati MEI (Material Evidence in Incunabula) del CERL, consultabile all'indirizzo https://data.cerl.org/mei/_search. L'inserimento dei dati è stato curato dalla dott.ssa Silvia Seruis nell'ambito del progetto di ricerca CLASar: Censimento dei Libri Antichi in Sardegna, finanziato dalla Regione Sardegna sulla base della Legge regionale per la Promozione della ricerca scientifica (7/2007), annualità 2013, e coordinato da chi scrive.

raccolta si presenta assegna ai volumi descritti nel catalogo un innegabile valore documentario per un'indagine sui modelli culturali e sui riferimenti intellettuali che guidavano le attività dell'Ordine, impegnato in un ambito, quello educativo, di forte impatto sociale anche in relazione alla capacità che i padri delle Scuole Pie avevano di raggiungere attraverso l'istruzione di base tutti gli strati della popolazione.

Il catalogo della biblioteca scolopica, confluito nell'Universitaria di Cagliari, si presenta in questo senso come una fonte utile non solo in relazione alla storia della Biblioteca stessa e dei suoi fondi antichi, ma anche per una ricostruzione dell'apporto che l'Ordine ha dato alla storia culturale della Sardegna. Ciò è tanto più rilevante in quanto la ricca presenza di settecentine, tra le edizioni elencate nel catalogo, consente di fare luce su un periodo che per la Sardegna costituisce uno snodo fondamentale e che al tempo stesso ha visto una particolare fioritura dell'Ordine e un notevole ampliamento delle sue attività⁷.

La crescente ostilità nei confronti dei Gesuiti, culminata con la soppressione dell'Ordine nel 1773, ha infatti contribuito a consolidare la presenza dei padri delle Scuole Pie ed ha favorito un allargamento del loro raggio di azione anche alla formazione superiore come naturale prosecuzione di quell'impegno a vantaggio dell'istruzione popolare e gratuita nella quale consisteva il fulcro del ministero calasanziano⁸.

⁷ In linea di principio non è impossibile che le settecentine descritte nel catalogo siano state acquisite assai più tardi rispetto alla data di stampa riportata nei volumi; il diverso peso numerico che caratterizza il nucleo di edizioni del '700 e dell'800, tuttavia, lascia ipotizzare che la vitalità della biblioteca scolopica nel corso del XIX secolo si sia esaurita e che dunque la raccolta settecentesca si sia prevalentemente costituita entro il XVIII secolo. Tale ipotesi è alla base della analisi dei dati discussi nel presente lavoro.

⁸ Per le caratteristiche generale e per la storia complessiva dell'Ordine, fondato a Roma nel 1597 dallo spagnolo Giuseppe Calasanzio (José de Calasanz) ed elevato a Ordine nel 1621, si rinvia alla voce di Giovanni Ausenda, *Chierici regolari poveri della Madre di Dio delle Scuole Pie*, in *Dizionario degli istituti di perfezione*, diretto da Guerrino Pelliccia e Giancarlo Rocca, vol. 2, Milano, Paoline, 1975, col. 927-945. L'impianto di scuole gratuite per l'istruzione di base trovò subito l'opposizione da parte dei Gesuiti, opposizione che rappresentò uno dei motivi per la difficile vita dell'Ordine nel primo periodo della sua storia. Ancora più osteggiato fu l'ampliamento dell'offerta didattica verso i gradi medi e superiori che, dopo i primi impianti calasanziani, l'Ordine venne progressivamente attuando unitamente ad una maggiore apertura, sul piano della compagine sociale di riferimento, in direzione interclassista. Si veda in proposito Alberto Tanturri, *Scolopi e Gesuiti all'epoca di san Giuseppe Calasanzio*, «Archivio italiano per la storia della pietà», 13 (2000), pp. 193-216 e Id., *Ordres et congrégations enseignants à l'époque de la Contre-Réforme: Barnabites, Somasques, Scolopes*, «Revue historique», 2011/4 (n. 660), pp. 811-852. La possibilità per gli Scolopi di occuparsi dell'istruzione superiore venne sancita soltanto negli anni '30 del '700, pochi anni prima della canonizzazione del Calasanzio, con le bolle

Ciò si è concretizzato non solo nell'organizzazione di corsi attinenti alle scienze maggiori, la teologia e la filosofia, oltre che alle discipline liberali, ma anche nell'apporto dato da figure di rilievo dell'Ordine all'insegnamento di rango universitario impartito tanto all'interno dei propri Collegi, quanto negli stessi Atenei della penisola. Si pensi – tra gli altri – al matematico Domenico Chelucci (1681-1754), professore di eloquenza alla Sapienza di Roma, e a Girolamo Fonda (1732-1800), successore di François Jacquier (1711-1788) alla cattedra di fisica del medesimo Ateneo, a Odoardo Corsini (1702-1765) che ebbe la cattedra di logica a Pisa, a Gregorio Fontana (1735-1803), docente di logica e metafisica a Pavia, a Giambattista Beccaria (1716-1781), incaricato di fisica sperimentale all'Università di Torino, e allo stesso Liberato Fassoni a Cagliari e a Torino.

Per quanto riguarda la Sardegna, è ben noto il ruolo di rilievo che gli Scolopi ebbero nel quadro delle riforme sabaude del '700. L'ampia presenza delle loro scuole sul territorio e il richiamo sull'Isola di insegnanti provenienti dalla terraferma furono tra i cardini su cui si appoggiò il progetto di diffusione dell'italiano nell'istruzione inferiore⁹, ma l'Ordine, che a tale progetto dette una sostanziale adesione, fu chiamato in causa a più riprese anche su altri fronti e, in particolare, in relazione alla restaurazione dell'Università.

Proprio allo scolio Giuseppe Agostino Delbecchi, che era stato superiore dell'Ordine (1748-1751) per poi diventare vescovo di Alghero (1751-1763) e arcivescovo di Cagliari (1763-1777), il ministro Giovanni Battista Lorenzo Bogino ricorse quale mediatore presso il Papa per ottenere l'attribuzione delle prebende a suo tempo destinate all'Università di fondazione spagnola¹⁰. Tale intervento garantiva un supporto

papali *Nobis quibus* del 1731 et *Pontificalis officii* del 1733 di Clemente XII. Nel 1748 il *Decretum pro bono Scholarum Piarum redimine* del ministro generale Giuseppe Agostino Delbecchi (1697-1777), poi vescovo di Alghero e arcivescovo di Cagliari, intervenne sull'organizzazione dell'istruzione secondaria per garantire una maggiore omogeneità tra le diverse provincie. Tale organizzazione prevedeva una ripartizione in 3 bienni, il primo dei quali dedicato alle classi di grammatica, il secondo alle *humanae litterae* e alla retorica, il terzo a filosofia e teologia, cfr. Tanturri, *Ordres et congrégations* cit., p. 847. Per il testo del decreto si veda Giorgio Sànta, *P. Iosephus Augustinus Delbecchi a S. Nicolao, Collegii Calasantii in Urbe fundator ac Ordinis Scholarum Piarum praepositus generalis XVII*, Romae, Editiones Calasantianae, 1969, pp. 310-312.

⁹ Antonello Mattone, Piero Sanna, *Settecento sardo e cultura europea. Lumi, società, istituzioni nella crisi di Antico Regime*, Milano, Franco Angeli, 2007, partic. pp. 18-19; cfr. anche Colli Vignarelli, *Gli Scolopi in Sardegna* cit., pp. 183-209.

¹⁰ L'accordo con la Santa Sede fu sottoscritto il 9 luglio 1763 e fu seguito dalla bolla papale del 12 luglio con cui Clemente XIII acconsentiva alla rifondazione dell'Ateneo;

finanziario importante per il nascente Ateneo al cui avvio il Delbecchi continuò a dare il proprio contributo attivo, non solo in virtù del ruolo che lo vedeva membro dell'organo collegiale di governo, il Magistrato sopra gli Studi. Il suo personale rapporto con Fassoni fu il tramite per la chiamata di quest'ultimo alla cattedra universitaria di Cagliari¹¹, chiamata che portava alla restauranda Università un nome di notevole rilievo cui si aggiunsero in breve anche quelli di altri scolopi: Giovanni Felice Arrighi, nominato professore di logica e metafisica nel 1766, e Stanislao Stefanini (1737-1823), professore di eloquenza dal 1767 al 1777.

Si trattava di una sinergia che, trovando il proprio fondamento nelle esigenze di rinnovamento dell'Isola dopo il dominio spagnolo, passava anche attraverso una presa di distanza dal ruolo preponderante dei Gesuiti, a cui l'Ordine non poteva non essere sensibile e di cui la Monarchia evidentemente intravedeva le potenziali ricadute. Ma alla base di tale sinergia non era solo una mera questione di opportunità politica, bensì una più profonda rispondenza sul piano delle scelte culturali.

La 'lontananza' dell'Ordine rispetto ai modelli tradizionali della cultura tardo scolastica, sulla quale la Compagnia di Gesù aveva fondato la propria identità, offriva una promettente garanzia di apertura a fermenti di rinnovamento che meglio potevano sostenere lo slancio riformatore sabauda. Ed è tale apertura ad emergere con chiarezza da una lettura attenta delle presenze bibliografiche che caratterizzano la biblioteca scolopica nella sua componente settecentesca.

I tratti che l'Angius legge a distanza di un secolo dalla rifondazione dell'Ateneo come aspetti di carattere fortemente retrospettivo appaiono infatti in tutt'altra luce se ricondotti al clima culturale del XVIII secolo, rispetto al quale, opportunamente scandagliato, il catalogo presenta molteplici elementi di interesse. Se infatti l'ingresso del fondo scolopio può risultare datato e in ritardo nel 1869, questo 'ritardo della storia' ci consente di fotografare con precisione il portato e il bagaglio di idee che le Scuole Pie diffondevano in età Sabauda. Ed è da dire che quella biblioteca, debitamente ricontestualizzata, testimonia la presenza di voci

cfr. Colli Vignarelli, *Gli Scolopi in Sardegna* cit., pp. 147-180, partic. pp. 165-166; Pier Paolo Merlin, *Progettare una riforma: la rifondazione dell'Università di Cagliari (1755-1765)*, Cagliari, Aipsa, 2010, pp. 23-24 e 83; per la bolla, che peraltro nominava l'arcivescovo di Cagliari, non solo cancelliere ma anche rettore dell'Università, si veda *I documenti di rifondazione dell'Università*, a cura di Luisa D'Arienzo, Nuoro, Iliisso, 2014, pp. 11-13.

¹¹ Carlo Fantappiè, *Fassoni, Liberato*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 45 (1995), [http://www.treccani.it/enciclopedia/liberato-fassoni_\(Dizionario-Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/liberato-fassoni_(Dizionario-Biografico)/); si veda anche Colli Vignarelli, *Gli Scolopi in Sardegna* cit., p. 111.

nuove che arricchiscono la mappa dei saperi fino ad allora registrata in Sardegna.

2. I caratteri della raccolta: le edizioni del Settecento

Vale la pena tornare alla breve descrizione della raccolta che è stata effettuata dal bibliotecario dell'Universitaria e che, come già accennato, ne evidenzia i principali assi strutturali.

Indubbiamente, nell'elenco delle settecentine appare consistente il filone delle opere di taglio didattico più strettamente connesse alle attività educative, se non di base, quanto meno propedeutiche alla formazione superiore¹². Ne sono testimonianza i numerosi testi dei classici in traduzione o con versione moderna a fronte; i compendi, i dizionari portatili, i metodi per la memorizzazione e per l'apprendimento; i manuali, le istituzioni e gli *elementa* esplicitamente destinati alle scuole.

Le discipline di riferimento sono la storia, la geografia e la grammatica, con un evidente impegno sul fronte della didattica della lingua italiana, come ben attestano il lessico di Carlo Costanzo Rabbi (1678-1746), il *Trattato di poesia italiana ad uso della gioventù* di Clemente Fasce (1725-1793), o le *Regole e precetti della volgar poesia* estratti dall'opera di Francesco Saverio Quadrio. Altrettanto evidente è l'attenzione per i saperi di ambito scientifico, campo che caratterizzava in termini particolarmente innovativi l'impegno dell'Ordine, anche per la sua originaria apertura nei riguardi della scienza moderna e segnatamente della fisica galileiana.

A tal proposito, accanto agli strumenti di base, non mancano opere di maggiore spessore, pensate per una sistematizzazione più ambiziosa, o indirizzate ad una formazione più avanzata, dalle quali vengono più chiare indicazioni sul retroterra culturale nel quale si innesta l'attività didattica dei padri scolopi. Per la fisica, per esempio, è evidente l'interesse per l'indirizzo sperimentale, testimoniato dalla presenza degli

¹² Si fa da ora riferimento all'elenco delle settecentine estrapolate dal catalogo del 1869 e riportate nel seguito del presente volume secondo l'ordine alfabetico per autori. Le settecentine rilevate nel catalogo comprendono, come si è accennato, 1200 voci circa, corrispondenti a loro volta a 1066 edizioni, alcune delle quali possedute in doppia copia. La lista in appendice registra le edizioni, identificate sulla base dei moderni repertori, senza fare riferimento agli esemplari. Un'analisi incentrata su questi ultimi, anche in relazione alla loro attuale localizzazione presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari, sarà oggetto di una prossima indagine che, attraverso la rilevazione di note di possesso e di ogni altra tipologia di *marks in books*, consentirà di ricostruire le evidenze materiali sulla storia e sull'uso dei singoli volumi.

Elementa Physicae di Pieter van Musschenbroek (1692-1761), delle *Lezioni di fisica sperimentale* del francese Jean Antoine Nollet (1700-1770), del *Dictionnaire raisonné de physique* e dei *Principi di fisica* del fisico e zoologo Mathurin-Jacques Brisson (1723-1806) successore di Nollet alla cattedra di fisica sperimentale del Collegio di Navarra, e ancora, del *Corso di fisica sperimentale e teorica* che costituiva, come recita il titolo, l'ultima parte del corso di filosofia tenuto dall'abate Jean Saury (1741-1785), professore all'Università di Montpellier.

Per quanto riguarda l'apporto italiano, scorrendo il catalogo si trovano gli *Elementa physicae* e la *Scienza della natura generale* del somasco Giovanni Maria Della Torre (1710-1782), insegnante nel collegio napoletano dell'Ordine, e sempre all'ambiente napoletano rimandano i *Philosophiae naturalis institutionum libri tres* di Pietro De Martino (1707-1746), che fu maestro di Antonio Genovesi, nonché gli *Elementi di fisica sperimentale* dello stesso Genovesi e gli *Elementi di fisica sperimentale* di Giuseppe Saverio Poli (1746-1825), direttore del primo gabinetto di fisica dell'Università di Napoli. Sono presenti poi le opere sull'elettricismo di Giambattista Beccaria e i *Lineamenti di fisica sperimentale* del suo allievo, Giuseppe Antonio Eandi (1713-1769) e del nipote di questi, Antonio Maria Vassalli Eandi (1761-1825), né mancano quelle di Carlo Barletti (1735-1800), altro scolaro che fu professore a Pavia dove precedette Alessandro Volta nella cattedra di fisica sperimentale.

Diversi volumi dimostrano l'interesse per gli aspetti relativi alla strumentazione. Tra i nomi del catalogo ricorre per esempio quello di George Atwood (1746-1807), professore a Cambridge e costruttore della macchina per dimostrare la validità delle leggi del moto dei gravi, di cui la biblioteca possiede il *Compendio d'un corso di lezioni di fisica sperimentale* e, nella stessa linea, si colloca il contributo di un altro studioso inglese che produceva e vendeva strumenti ottici, microscopi, e planetari meccanici, Benjamin Martin (1704-1782), autore di una *Grammatica delle scienze filosofiche, o Breve analisi della filosofia moderna appoggiata alle sperienze*, pure presente tra i volumi dei padri scolopi.

Per l'astronomia sono attestate le *Introductiones ad veram physicam et veram astronomiam* dello scozzese John Keill (1671-1721), discepolo di Newton, nonché le opere *Ad opticam et astronomiam* del gesuita Ruggiero Giuseppe Boscovich (1711-1787) attento e critico lettore dei *Principia* newtoniani, come attesta la sua *Theoria philosophiae naturalis*, pure presente nell'elenco dei titoli della Biblioteca.

Non manca però qualche attenzione per la fisica aristotelica, difesa contro peripatetici, cartesiani e atomisti, da Stefano Pace (1655-1717)

in un'opera la cui ampia diffusione ha contribuito in realtà a veicolare proprio i contenuti delle parti avverse, mentre per quanto riguarda la fisica razionale di tradizione cartesiana si riscontrano i nomi di Joseph Privat de Molières (1677-1742), tenace oppositore di Newton, e di Jacques Rohault (1620-1675), con il suo classico *Traité de physique*.

Dell'eredità di Cartesio rimane tuttavia traccia soprattutto nell'ambito della matematica e segnatamente della geometria. In particolare, tra le settecentine del catalogo si trovano i *Commentaires sur la géométrie de m. Descartes* del padre gesuita Claude Rabuel. Su di un piano più tradizionale, l'attenzione per la geometria è testimoniata da due classici lavori su Euclide, gli *Elementa Euclidea geometriae planae ac solidae* del gesuita belga André Tacquet (1612-1660), un testo più volte ristampato durante il secolo precedente, e gli *Elementi* spiegati da un altro gesuita, Claude François Milliet Dechaies (1621-1678). Ad essi si aggiungono *I sei primi elementi della geometria piana* del gesuita Leonardo Ximenes (1716-1786) e gli *Elementi dell'aritmetica universale e della geometria piana e solida* di Filippo Antonio Revelli (1716-1801) che fu professore a Torino, dove ebbe come allievo Lagrange.

Altri titoli riflettono l'evoluzione degli insegnamenti nell'ambito dell'istruzione superiore: è presente ad esempio il corso di matematica tenuto al Collège Mazarin dall'astronomo Nicolas-Louis de Lacaille (1713-1762), di cui sono attestate, in traduzione latina, le *Leçons élémentaires de mathématiques*, ovvero le parti di algebra e geometria. Esse erano in realtà introduttive al corso di fisica e sono infatti seguite anche dalle lezioni sulla meccanica, sull'ottica e sull'astronomia, oltre che dalla versione aggiornata che del corso offrì il suo successore alla cattedra del Collège, Joseph-François Marie (1738-1801). Ma si può dire che i protagonisti della sezione matematica della raccolta settecentesca siano soprattutto gli stessi padri scolopi, attraverso i nomi di Domenico Chelucci (1681-1754) le cui *Institutiones analyticae* consacrarono l'insegnamento curriculare dell'algebra, di Francesco Maria Gaudio (1726-1793), di Edoardo Corsini (1702-1765) e di Alberto Pappiani (1710-1790), insegnante di matematica al Collegio fiorentino.

Infine, oltre alla fisica e alle matematiche, sono presenti opere di scienze naturali (Georges Louis Leclerc de Buffon, 1707-1788; Nikolaus Joseph von Jacquin, 1727-1817; Jacques Christophe de Valmont Bomare, 1731-1807), di mineralogia (Giuseppe Benvenuti, 1723-1810; Scipione Breislak, 1748-1826; Giovanni Vincenzo Petrini, 1725-1814), di chimica (Luigi Valentino Brugnatelli, 1761-1818; Pierre Joseph Macquer, 1718-1784), di agronomia (Bartolommeo Gandolfi, n. ca. 1753; Ludwig

Mitterpacher, 1734-1814; Ferdinando Paoletti, 1717-1801) nelle quali è ben attestato l'interesse per i nuovi sviluppi che si stavano delineando nelle diverse discipline.

L'estensione semantica della sezione filosofica della raccolta settecentesca è di fatto quasi interamente riconducibile all'ambito scientifico, nelle sue diverse articolazioni, con poche ancorché significative eccezioni, nelle quali il taglio della trattazione è modulato sui versanti della metafisica, della logica, dell'etica, ovvero prende la forma di una generale visione filosofica.

Scorrendo la lista degli autori si trova in particolare il nome di Fortunato da Brescia (1701-1754), di cui è attestata l'opera dedicata alla logica e alla metafisica, la *Philosophia mentis*; segue il nome di Antonio Genovesi con gli *Elementorum artis logico-criticae libri*, i *Disciplinarum metaphysicarum elementa*, gli *Universae christianae theologiae elementa* e gli *Elementa physicae experimentalis*; sono poi presenti le *Institutiones philosophicae ad studia theologica accommodatae* di François Jacquier, le *Logicae ac metaphysicae institutiones* del domenicano Ferdinando Maria Sicco, docente all'Università di Torino e la serie delle opere di Christian Wolff. Certamente legato alle implicazioni in campo pedagogico è il *De intellectu humano* di John Locke, mentre l'opera dello scolio Bruno Bruni (1714-1796) denuncia una decisa ostilità per il pensiero educativo di Rousseau sullo sfondo di una più generale presa di distanza dalle idee dei *philosophes*, testimoniata dagli scritti di Bernardo Baffo (1712-1776), Nicolas Jamin (1711-1782), Giovanni Battista Noghera (1719-1784) che ne sottolineano il carattere corrosivo rispetto alla tenuta dell'autorità e dei principi della Chiesa, come è del resto in difesa delle posizioni ecclesiastiche che si svolge la riflessione storico-filosofica di Appiano Buonafede (1716-1793) presente nella biblioteca con la raccolta delle sue *Opere*.

È dunque complessivamente entro la tradizione moderna, nella doppia matrice del razionalismo e dell'empirismo che si iscrivono i modelli filosofici di riferimento di cui la biblioteca porta le tracce, con una apertura moderata all'Illuminismo, contrastato nelle sue posizioni filosofiche più dirompenti e tutto sommato abbastanza marginale anche per quanto riguarda le manifestazioni di carattere più latamente culturale e letterario. A questo proposito, tra i titoli del catalogo si trovano essenzialmente il *Dizionario* di Ephraim Chambers, gli *Éléments de musique* di d'Alembert e il *Teatro* di Voltaire, al quale sono da accostare anche le opere del suo bersaglio satirico, Jean-Jacques Le Franc de Pompignan (1709-1784), mentre, per la letteratura italiana, sono presenti i nomi di Francesco Algarotti, Carlo Innocenzo Frugoni e Saverio Bettinelli, con

la premessa del trattato muratoriano *Della perfetta poesia italiana* (1706).

Altro tratto caratterizzante della raccolta, di notevole rilievo per una ricostruzione delle dinamiche culturali interne all'Ordine, è dato dalla cospicua presenza di autori appartenenti alle Scuole Pie, alcuni dei quali più rinomati, altri meno conosciuti o quasi dimenticati, ma proprio per questo utili per mappare in maniera più articolata e completa gli interessi e i temi che animarono il dibattito settecentesco e che impegnarono i religiosi nei diversi campi del sapere. Tra questi, oltre ai personaggi già citati, lo stesso Fassoni, il canonista Remigio Maschat (1692-1747), Urbano Tosetti (1714-1768), rettore del Collegio Nazareno e biografo del Calasanzio, il teologo antigesuita Martino Natali (1730-1791), Alessandro Politi (1679-1752), filologo greco e professore di Belle Lettere a Pisa, Eugenio Orlandi (1663-1741), autore di un fortunato manuale di pedagogia, *l'Idea della vita del giovanetto*.

La raccolta si presenta in questo senso come una sorta di *bibliotheca* degli scrittori dell'Ordine, indubbiamente selettiva ma non per questo meno rappresentativa anche sul piano della diffusione e circolazione delle loro opere. Da questo non le deriva tuttavia una connotazione puramente autoreferenziale. Analizzato attraverso il filtro degli Ordini religiosi che vi sono rappresentati, il catalogo delle settecentine offre in realtà uno spaccato molto ricco, che oltre agli Scolopi include anche numerosi autori tra i Cappuccini e i Domenicani *in primis*, oltre che tra gli Oratoriani, gli Agostiniani, i Carmelitani, i Teatini. E non mancano, naturalmente, anche i Gesuiti. Questi hanno anzi uno spazio piuttosto ampio che, come si è visto, rileva senza preconcetti ideologici l'importanza dei loro contributi in ambito scientifico; lo stesso vale per il campo della filologia, della linguistica, dell'erudizione storica, e, soprattutto, dell'oratoria sacra. Diverso è il discorso sul piano strettamente teologico, rispetto al quale la connotazione della biblioteca appare assai meno neutrale.

Come riferiva l'Angius dopo la realizzazione del catalogo, la teologia è, insieme con i libri 'predicabili' ed ascetici e con le discipline che costituivano il cuore della didattica scolopica, uno dei tratti portanti della raccolta ed effettivamente ad essa è riconducibile una parte consistente anche dei volumi del '700. L'esame dei loro titoli permette di cogliere indizi inequivocabili di attenzione verso quelle correnti di rinnovamento della sensibilità religiosa settecentesca che registrano una sostanziale lontananza dall'orizzonte culturale della Compagnia di Gesù.

Tra gli autori della sezione spiccano in particolare i nomi di diversi esponenti del giansenismo o di quella compagine più latamente filo-

giansenista, nella quale convergono rigoristi, antiprobabilisti, antimolinisti, anticurialisti, ora di ispirazione agostiniana ora impegnati in una rilettura del tomismo indipendente dalla tradizione della Seconda Scolastica. Si tratta di un fronte articolato, dall'identità per certi aspetti magmatica e indefinita, nel quale trovano spazio posizioni di diversa ortodossia sul piano teologico e dottrinale, la cui unità è in larga misura riconducibile alla comune bandiera dell'antigesuitismo.

Scorrendo l'elenco si trovano diverse opere del campione del rigorismo, il padre Daniele Concina (1687-1756) e del suo sostenitore, Giovanni Vincenzo Patuzzi (1700-1769), la teologia morale antiprobabilista di Fulgenzio Cuniliati (1685-1759) e, per parte anticuriale, l'attacco di Tommaso Antonio Contin (1723-1796) contro il Mamachi. Sono presenti alcuni tra i riferimenti di spicco della galassia giansenista italiana, come Gian Lorenzo Berti (1696-1766), lo stesso Martino Natali (1730-1791), Pietro Tamburini (1737-1827), Viatore da Coccaglio (1706-1793) e non mancano alcuni tra i numerosi scritti pubblicati in forma anonima, dai quali traspare l'attenzione per il giansenismo francese: tra questi le prediche del canonico biellese Pietro Maria Fecia (1743-1821), in larga parte ispirate al pensiero di Pierre Nicole, la traduzione dal francese dello scritto su *La dottrina di S. Agostino e di S. Tommaso vittoriosa di quella di Lodovico Molina e de' suoi seguaci*, che contrastava l'istruzione pastorale dell'Arcivescovo di Parigi Christophe de Beaumont (1703-1781) a difesa della Compagnia di Gesù e, ancora, la traduzione dell'opera del giansenista francese Nicolas Hugot su *Le Verità della grazia e della predestinazione*, messa all'Indice nel 1766.

L'attenzione per il giansenismo francese è in realtà ben più ampia. Lo dimostrano la presenza dell'apologia delle *Lettres provinciales* di Pascal ad opera del benedettino Mathieu Petitdidier (1659-1728) che interveniva contro gli *Entretiens de Cleandre et d'Eudoxe* del gesuita Gabriel Daniel (1649-1728), l'*Istruzione pastorale* del vescovo François de Fitz-James (1709-1764) contro i Gesuiti Jean Hardouin e Isaac-Joseph Berruyer e le *Institutiones theologicae* pubblicate, dall'oratoriano Joseph Valla (1720-1790) su istanza del vescovo filogiansenista di Lione Antoine de Malvin de Montazet (1713-1788) e messe all'Indice nel 1792. Ancora, sono da segnalare i nomi degli oratoriani Louis de Bonnaire (1679-1752), Jacques Joseph Duguet (1649-1733) e Vivien de La Borde (1680-1748), dell'ex cappuccino, poi appellante Osmond du Sellier (m. ca. 1770), di Noël de Larrière (1738-1802). In questo contesto è significativa anche la traduzione della Bibbia con note del giansenista Isaac-Louis Le Maître de Sacy (1613-1684), posseduta nella versione originale francese ed

in quella italiana, certamente utile quale supporto all'apprendimento dell'italiano, allo stesso modo della traduzione condotta a Torino da Antonio Martini (1720-1809), ma – come del resto quest'ultima – non del tutto neutrale teologicamente.

Non mancano in questo quadro le risposte apologetiche di parte opposta, come l'opera del Minore conventuale Giangiuseppe Ferrari, *Della frequente comunione secondo lo spirito della Chiesa*, indirizzata esplicitamente 'contro Antonio Arnaldo', le *Lettere* del padre gesuita Filiberto Balla (1705-1760) in favore dei Gesuiti contro la difesa da parte di Patuzzi della *Storia del probabilismo* del padre Daniello Concina, e gli scritti ben più organici e articolati del teologo gesuita Domenico Viva (1648-1726) contro le tesi di Giansenio e di Quesnel. E, per completare il quadro, scorrendo i titoli si trovano anche alcune opere di parte gesuita, ma accolte favorevolmente in ambienti giansenisti, come quella di Paul Gabriel Antoine (1679-1743), apprezzato per il suo rigorismo, o il commento di Claude Lacroix (1652-1714) alla teologia morale di Hermann Busenbaum (1600-1668), testo base per la formazione nei seminari che fu a sua volta il riferimento per l'elaborazione della *Theologia Moralis* di Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787).

Si tratta di un'attenzione per le diverse voci di un dibattito tanto acceso quanto sfaccettato al quale la raccolta dà spazio guardando con interesse palese nella direzione di quei fermenti di rinnovamento che, a partire dal richiamo ad un cristianesimo austero e puro, andavano ad incidere in maniera rilevante sulle pratiche devozionali, sui modelli della vita spirituale e, di qui, sugli aspetti della cultura, sulle strutture sociali, sulle dinamiche politiche e di governo.

L'apertura della raccolta agli echi delle polemiche e delle tensioni che caratterizzano panorama religioso settecentesco doveva certamente fare della biblioteca scolopica una raccolta molto diversa e ben più aggiornata di quella, pur importante per numero e pregio dei volumi, che i Gesuiti consegnarono all'Universitaria di Cagliari dopo la soppressione dell'Ordine nel 1773.

Non è un caso che, il bibliotecario deputato dall'Ateneo alla presa in consegna e all'ordinamento di quei volumi, il domenicano Giacinto Hintz, alla fine del secolo abbia avviato una campagna di acquisti tesa a colmare lacune ormai improrogabili, pianificando l'ingresso di autori ed edizioni che non erano pervenute nelle disponibilità dell'Ateneo a seguito dell'ingresso dell'eredità gesuitica mentre sono presenti nel catalogo scolopio. Tra questi ad esempio, nella lista compilata da Hintz per il quadriennio 1786-1789, sono presenti diversi titoli di fisica sperimen-

mentale, come la *Introductio ad philosophiam naturalem* di Musschenbroek, o le opere di Gianbattista Beccaria; per la filosofia l'*Ars logico-critica* di Genovesi e, sul versante teologico la serie delle «opere del Concina come di quelli che àn scritto contro»¹³.

Al confronto con le carenze denunciate implicitamente da tali acquisizioni, la biblioteca scolopica nella Cagliari di fine '700, doveva apparire una realtà di ben diverso rilievo, dotata di maggiore dinamismo e più vicina agli obiettivi di svecchiamento della cultura che hanno caratterizzano le scelte politiche della monarchia sabauda in Sardegna e dato impulso allo stesso progetto di rifondazione dell'Università.

È difficile ricostruire nel dettaglio le dinamiche interne che hanno segnato la storia della raccolta e contribuito alla costruzione della peculiare fisionomia che il catalogo, *a posteriori*, consente di apprezzare. Si è trattato certamente di un processo che è durato nel tempo e che, probabilmente, si è svolto in maniera non lineare, riflettendo gli elementi di discontinuità che caratterizzano le vicende della storia isolana nel XVIII secolo. Non è escluso, in particolare, che proprio la sollecitazione del nuovo clima di riforme innescato dal governo piemontese sia stata una delle molle che hanno agevolato lo sviluppo della biblioteca. Un indizio importante in tal senso è una lettera del Bogino indirizzata proprio a Liberato Fassoni nel 1767, lettera nella quale il Ministro auspica la crescita e il rinnovamento della raccolta del Collegio di San Giuseppe, convinto che il Fassoni avrebbe saputo «riformarla in maniera da renderla più pregevole, ed utile a' suoi religiosi» portandoli «con le insinuazioni a cambiare i libri rancidi» e convincendoli «massimamente in vista del vantaggio e dei lumi che riceveranno da' buoni libri, allorché diansi alla lettura dei medesimi»¹⁴.

Si può immaginare che nel cercare la collaborazione degli Scolopi alla realizzazione delle riforme nel campo dell'istruzione, il Bogino abbia anche spinto per un rinnovamento delle loro strutture locali. L'afflusso di persone dall'Italia continentale ha certamente risposto anche a questa esigenza; la necessità di cambiare 'libri rancidi' con 'buoni libri', potenziando la biblioteca interna al Collegio a beneficio dei Padri nella loro attività educativa, può essere stato un altro aspetto di questo disegno. La

¹³ Per questi acquisti si veda il ms. Cagliari, Biblioteca Universitaria, ms. XXXIX/18, ff. 207r-211v. Un esame analitico delle sezioni di Diritto, Filosofia e Belle Lettere in Granata, *I libri di diritto* cit. e Ead. *La 'rivoluzione delle idee' in Sardegna* cit.

¹⁴ La lettera, conservata a Roma, Archivio generale delle Scuole Pie, Reg. gen. B 204, è stata pubblicata da Llogari Picanyol Pla, «Rassegna di storia e bibliografia scolopica», XVI (1950), p. 43.

fisionomia della Biblioteca sarebbe in questo caso un altro dei risultati tangibili del riformismo sabauda.

Quanto questa ipotesi possa essere valida potranno indicarlo ulteriori ricerche, così come una prosecuzione delle indagini sulle caratteristiche materiali dei volumi conservati presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari e sulle carte di Fassoni che potranno dire quanto effettivamente questi abbia corrisposto alla richiesta del Bogino e quanto a lui debba l'avvio del piano di sviluppo della raccolta scolopica.